

San SIGISMONDO, martire

30 aprile

nella chiesa di Santa Maria Greca presso la canonica di Sant'Ambrogio

Sigismondo, figlio del re burgundo Gundobado, nei primi anni del sec. VI, per influsso del metropolita Avito di Vienne, abbandonò la dottrina ariana, tradizionale presso le popolazioni germaniche di fede cristiana, e aderì alla dottrina cattolica. Fervente nella fede, fondò un monastero nell'attuale Vallese svizzero, ad Agauno, ossia nel luogo martiriale della Legione Tebea, divenuto importante meta di pellegrinaggio da quando il vescovo Teodoro di Martigny, strettamente legato ad Ambrogio, vi aveva ritrovato le sepolture dei martiri e vi aveva edificato una basilica. Il nuovo complesso monastico, voluto da Sigismondo, fu consacrato al culto di Dio da Avito di Vienne il 22 settembre 515. Nel 516 Sigismondo successe al padre sul trono. Nel 522, istigato dalla seconda moglie, fece mettere a morte per tradimento il figlio Sigerico, che era stato a lui presentato come un nuovo Assalonne schieratosi contro suo padre Davide. Subito pentitosi per tale decisione, Sigismondo si ritirò in rigorosa penitenza nel monastero di Agauno. Approfittando della situazione, nel 523 Franchi e Ostrogoti assalirono il regno. Sigismondo, caduto prigioniero dei suoi nemici e condotto a Orléans, non oppose resistenza e accettò come espiazione la morte violenta, cui fu sottoposto. L'esemplarità della sua umile penitenza e della sua accettazione della morte, unitamente ai miracoli che si manifestarono attorno al pozzo in cui fu affogato, ne diffusero il culto. Le sue spoglie furono condotte ad Agauno e successivamente traslate dall'imperatore Carlo IV a Praga.